

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO A  
FONDO TOEFRANCA  
LIB 5  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



10639

# BOADICEA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI

G. B. B.

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nel Carnevale dell'anno*  
1818.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1818.





*Prasutago, Re degl' Icenì (\*), popoli di Britannia, lasciò nel morire la metà delle sue ricchezze all' Imperatore Nerone, credendo così assicurarne meglio alla propria famiglia la protezione. Fu ben diverso dalla speranza l' evento, poichè i principi della famiglia Reale, le vedova Regina Boadicea, ed i popoli a lei soggetti gravi insulti, ed infinite depredazioni dovettero sopportare. Boadicea d' animo virile volendo se stessa, ed i sudditi delle sofferte ingiurie vendicare, mosse i Britanni a ribellione contro i Romani, di costoro facendo immensa, e fiera strage. Accorse prontamente al riparo C. Svetonio Paolino, allora governatore della Britannia Romana, lasciando a tal oggetto sospesa la principata conquista di un' isola (\*\*), rifugio d' altri ribelli, ma trovò già sconfitta la legion nona, comandata da Petilio Cereale, e Boadicea, che circondata da numerosissima armata di Britanni, lo invitava a battaglia campale. Sebbene di gran lunga inferiore nel numero fosse la forza Romana a quella dei ribelli, ciò non ostante credè Svetonio non esservi da perder tempo, potendo così accrescersi forza e baldanza in costoro, e la di lui prudenza interpretarsi per timore. Scelto pertanto luogo addattato alle sue mire, ed al picciol numero de' suoi guerrieri, accettò la pugna. Non fu lungo tempo incerta la vittoria a faoore dei Romani, cui lungo uso di vincere, silenzio, e disciplina eran proprj, laddove trà gli allora incolti Britanni igno-*

A 2

ranza

(\*) Questo regno comprendeva le attuali provincie di Suffolk, Norfolk, Cambridge, e Hutington.

(\*\*) Oggi Anglesey.



## PERSONAGGI.

**BOADICEA** Regina, Vedova di Prasutago Re degl' Icenì.

*Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.*

**ELCIDA** sua Sorella, destinata sposa ed amante di

*Signora Funk al servizio di S. M. il Re di Sassonia.*

**AGAULO**, principe de' Trinobanti, ostaggio presso i Romani.

*Signor Ciccimarra.*

**CAJO SVETONIO PAOLINO**, Legato Cesareo in Britannia.

*Signor Remorini, accademico filarmonico di Bologna.*

**MARIO**, Senatore Romano.

*Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.*

**PUBLIO**, Tribuno militare, amico, e confidente di Mario.

*Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.*

## C O R O .

Di Flamini, di Tribuni, e di Centurioni Romani.

Di Druidi, di Dame, di Nobili, e di Guerrieri Britanni.

## C O M P A R S E .

Di Popolo, di Soldati, di Littori, e di Lottatori Romani.

Di Popolo, e di Soldati Britanni.

AT-

## ATTO PRIMO.

## S C E N A P R I M A .

Atrio nel palazzo di Cajo Svetonio Paolino.

*Agaulo si avvanza mesto, e pensoso accompagnato da nobili Britanni, alcuni dei quali sono in ostaggio, ed altri deputati presso i Romani.*

Coro.

**C**Alma, Signor, l'affanno;  
Che dell'altera Roma  
Un dì il valor Britanno  
L'orgoglio abbasserà.

*Aga.* Ed allor questo brando — rotando  
Di nostr' onte vendetta farà.

Coro.

Fausto se il Ciel seconda  
D'Icenia la Regina,  
Dalla Britanna sponda  
L'aquila fuggirà.

*Aga.* Spunti alfin protettrice, — felice  
Quella stella, che amica sarà.  
( Mentre amor mi parla al core,  
Il furor m'accende il seno,  
Deh! compensi un dì sereno  
Un sì lungo sospirar!  
Se il desir seconda Amore,  
Rivedrò l'amato bene;  
Ed allor queste catene  
Mi fia dolce rammentar. )

*Odesi una lieta marcia, che si va avvicinando.*

A 4

Ma



Ma cuai veggo apparir Britanne insegne?  
 D' Icenia la Regina? Oh lieto istante!  
 E non vien seco Elcida?  
 Nò più sperar non lice  
 Vederla in questo dì. Oh! me infelice!

## S C E N A II.

*Agaulo va incontro a Boadicea, la quale preceduta dalle sue guardie, seguita da alcuni altri nobili Britanni, e dalle sue Dame, entra mentre cantasi il seguente*

Coro.

Vieni, o Regina a noi,  
 Il nostro duol consola;  
 La speme per te sola  
 Ritorna al nostro cor.  
 Tu figlia sei di Eroi  
 Splendor de' nostri lidi;  
 Al tuo valor si affidi  
 Ogni Britanno cor.

*Boa.* Scuote Britannia alfin di Roma il giogo.  
 Sconfitto Cereal piegò la fronte.  
 Svetonio a riparar s'accinge l'onte.  
 Quindi le feste son cagion supposta  
 Di tanta riunion d'armi, e guerrieri.  
 Inulte ancora, il sai,  
 Le sopportate ingiurie,  
 Ampia vendetta a ricercarne vengo.  
*Aga.* Ma se il Roman al tuo voler si niega?  
*Boa.* Onde vendetta trar son l'armi pronte.  
*Aga.* E riveder potrò l'amata Elcida?  
*Boa.* Pria che tramonti il sole.  
*Aga.* Oh lieto istante!  
*Boa.* Al par di te felice  
 Fossi pur io! Ma vuol l'avverso fato...  
*Aga.* Che dici?

*Boa.*

*Boa.* Ah! si... ribelle questo core  
 Per un che odiar dovrei nutrisce amore.

*Aga.* E chi felice tanto?

*Boa.* Mario...

*Aga.* Oh Cielo!

*Boa.* Si quegli, il sai, che semivivo e solo  
 Dalla pugna scampato  
 Nella mia reggia accolsi

*Aga.* E tanto ingrato ancor l'alma ti accende?

*Boa.* Prence, tu sai se amor ragione intende!

*Aga.* Cessi alfin l'infesto ardore,  
 Solo il cor t'accenda sdegno  
 Contra l'empio traditore,  
 Che tua fiamma disprezzò.

*Boa.* Si rammento i torti tuoi.  
 (Ma nel sen si calma l'ira  
 Nel pensar, che qui respira  
 Chi la pace m'invòlò.)

*Aga.* (Per l'ingrato ancor sospira  
 Che la pace le involò!)  
 Ah! rammenta il tuo periglio,  
 Rendi alfin la pace al cor.

*Boa.* E puoi darmi un tal consiglio  
 Tu che sai che cosa è amor?

*Aga.* Ambi siam frà le ritorte  
 Ma la sorte — è varia in noi.

*Boa.* Son felici i lacci tuoi,  
 Sventurata sì son io.

*Aga.* (Ah! non mai bell'idol mio,  
 a 2. Nò di te mi scorderò.)

*Boa.* Avrà fin col viver mio  
 Quell'ardor, che m'infiammò.)

## S C E N A III.

*Publio, e precedenti.*

*Pub.* P **U**r sei giunta o Regina!  
 Te sol Svetonio attende; e pronti omai  
 I giuochi vansi a celebrar a Claudio  
 Sacri in questi del Mondo ultimi lidi.

Già



Già fuman l' are , e patti d' amistade  
 Britanne genti a rinnovar son preste .  
 Te pur Regina , onor di questo suolo ,  
 Cesare amica d' appellar desia .

*Boa.* E m' avrà tal se avrò vendetta in pria .

*Boadicea , Agaulo , ed il seguito di Nobili , e di  
 Dame entrano negli appartamenti ; le guar-  
 die ad un cenno della Regina vanno fuori  
 dell' atrio .*

## S C E N A IV.

*Publio solo .*

**C**esare sà , che di sue fide schiere  
 Cura sarà il domarti ; e fia tua sorte  
 A Cesare obedir . Nè giova orgoglio  
 Con Roma usar , che ancor ti lascia il soglio .

## S C E N A V.

*Mario , e Publio .*

*Mar.* **E** ben parlasti a Elcida ?  
 Dicesi a lei , ch' è del mio cor Regina ?  
 Che m' arde , e strugge amor ! che la sua mano  
 Io chieder vuò ? Che sol ne' suoi be' rai ...

*Pub.* Tutto dissi , Signor , ma invan parlai .  
 Altro amator quel core ...

*Mar.* Ah ! tu m' inondi il seno  
 Di gelosia col più crudel veleno !

*Pub.* Deh ! calmati Signor , Elcida crede ,  
 Che alla Regina tu giurasti fede .

*Mar.* Fù passaggiera fiamma .  
 Colla Regina intanto a noi non venne ?

*Pub.* Co' fidi suoi restò per regio cenno  
 Oltre le mura , e 'l fiume .

*Mar.* Dunque mirarla almen fia vana brama ?

*Pub.* Inutil fia .

*Mar.* Ah ! nò ... gli affetti miei  
 Più moderar non posso ; Publio senti ,  
 Vanne , ritorna a lei ...

E se il pregar non giova ...

Rapisci Elcida , oppur l' inganno adopra .

*Pub.*

*Pub.* Inutil cura ! il core ad altra face ...

*Mar.* Agaulo forse ?

*Pub.* Il sai ?

*Mar.* Barbaro ! audace !

Ah ! nel mentre con voce tremenda

Furia amica mi porgi consiglio ,

La tua benda mi sento sul ciglio !

Il tuo tosco mi serpe nel cor .

*Pub.* Ah ! ti calma : fia dolce sorpresa

Il trovarti fra' i cari legami ;

All' impresa , che tanto tu brami ,

Mi fia scorta la face d' amor .

Fausto amor sarà mia guida

Saran lieti i giorni tuoi ,

Se avrà paghi i voti suoi

La più tenera amistà .

*Mar.* D' amistade in te confida

Ogni ben di questo seno :

Sol per te felice appieno

Questo giorno mi vedrà .

(Ma fintanto che l' empio respira

Più riposo quest' alma non ha . )

*Pub.* Tempra amico , deh ! tempra quell' ira ,  
 Teco Elcida frà poco sarà . *Partono .*



Luogo spazioso ornato di trofei, e tribune per la celebrazione dei giuochi: A destra Atrio del Tempio di Claudio figlio di Druso, ed alta colonna colla statua della Vittoria. A sinistra Palazzo de' Flamini; più oltre statua colossale di Cesare Ottaviano Augusto; dirimpetto arco di trionfo dedicato a C. Giulio Cesare; al di là di questo vedonsi i principali edificj di Camaloduno, ed alte colline coperte di alberi che terminano l'orizzonte.

*Escono i Flamini dal loro Palazzo recando l' ara, ed i vasi pel sacrificio, le corone ed i premj per gli vincitori, e vanno a situarsi nell' atrio del Tempio. Intanto dall' arco trionfale preceduti, e seguiti da' Tribuni, da' Centurioni, da' Nobili, dalle Dame, da' Guerrieri, da' Littori, da' Littoratori, da' Guardie, e da numeroso popolo vedonsi arrivare Svetonio, Boadicea, Mario, ed Agaulo.*

*Mentre passa, e situasi il numeroso Corteggio al rispettivo luogo cantasi a vicenda il seguente*  
Coro di Flamini.

**D**Eh! serbate o Dei di Roma  
Sempre invitte le sue schiere  
E di Cesare alla chioma  
Sempre verde il sacro allor.

*Coro di Dame Britanne.*

Regni pace in questi lidi  
Sien felici Albione, e Roma.  
Giusto Ciel, pietoso arridi  
A chi implora il tuo favore.

*Coro di Guerrieri.*

Sien presagio di Vittoria  
De' suoi prodi le bandiere  
Sul sentiero della gloria  
Sien la guida del valor.

*Tut-*

*Tutti.*

Sieno Albione, e Roma unite  
Sempre in nodi sì possenti,  
Che le genti — sbigottire  
Stieno mute innanzi a lor.

*Situato tutto il corteggio, Svetonio ricevuto l' omaggio dei Guerrieri, e delle Bandiere, fa la seguente allocuzione.*

*Sve.* Romani, or che la scure intorno all' ara  
Fà vittime cader ai patrii Numi,  
Dal Cielo implori ognun favore all' armi  
Che de' ribelli fiaccheran l' orgoglio.  
Nè fia che il mar che cinge intorno Albione,  
Il ghiaccio, gli alti monti, e le foreste  
Dal Romano furor lor sien d' asilo.  
Sa Britannia il valor del nostro acciario.  
La fè di Roma, e l' amistade giuro  
Al Britanno fedel, che i patti serbi.  
Abbian principio i giuochi \*. I vincitori  
\* *Al Popolo, ed ai Sacerdoti.*  
Donna real \*\* coronerai d' allori.  
\*\* *Alla Regina.*

*I Flamini passano le corone sul foco Sacro, quindi situate sopra una cesta due Nobili le recano a piedi di Boadicea. Dassi principio alla danza, ed ai giuochi, i quali dopo breve tempo vengono interrotti da un cenno di Svetonio. I Flamini portano il tripode del fuoco Sacro fuori dell' atrio. A questo si avvicinano Svetonio, Boadicea, Agaulo, Mario, ed i Deputati Britanni.*

*Sve.* Regina degl' Icenì, e voi Britanni  
Che in amistà vivete a Roma uniti,  
Fede serbarle ognor giurate all' ara.

*Boa.* Se i torti suoi ripara

Giuro anch' io di serbarle eterna fede.

*Mar.* Accenda lmen sue tede

*I pat-*



I patti d' amistade stringer bramo ;  
D' Elcida vivo amante ; sia mia sposa.

*Boa.* ( Che sento ! Ah traditore ! )

*Aga.* ( Empio ! inumano ! )

*Sue.* ( Britannia sposa a Senator Romano ! )

*Boa.* Ingrato ! a me dinnanzi . . . *A Mario.*

*Mar.* Regina , ebbene del mio desir t' adiri !

*Boa.* Ma pria che tu l' amasti Elcida ad altri . . .

*Mar.* E chi contrasta a me sì bel tesoro ?

*Aga.* Ecco il rival di Mario . Elcida adoro .

*Tutti a parte .*

*Mar.* ( Qual ardir ! e non paventa

*Aga.*<sup>a2</sup> Il rival lo sdegno mio ? )

*Boa.* ( Ei m' insulta , e non rammenta  
Nè il rossor , nè l' amor mio ! )

*Sue.* ( Ei l' oltraggia . . . o Roma è spenta ,  
O Roman non sono anch' io ! )

*a 4.* ( Trà la speme , ed il desio  
Di vendetta ondeggia il cor . )

*Boa.* Mario crudel mi ascolta ,

*Da parte a Mario .*

Hai la mia fè tradita ,

Se ti serbai la vita

Rendimi almen la fè .

*Mar.* Acceso ad altra face

Son per voler d' amore .

( Quell' importuno ardore

Estinto in lei non è ? )

E tu rival di Mario ? *Ad Agaulo .*

Tu contrastar con esso ?

A misurar te stesso

Non apprendesti ancor ?

*Aga.* Non irritar quest' anima

Con sì crudel ferita :

Ah ! toglimi la vita

Ma lasciami quel cor .

*Boa.* ( E tu mi parli ancora

Amor d' un mostro indegno ?

O spento è già lo sdegno

Nell' oltraggiato cor ? )

*Sue.* ( Del proprio mal cagione

E' un forsennato ardore .

E' muta la ragione

Quando favella amor . )

Giusto amor trà voi decida

Chi sarà felice appieno ,

Ma nel seno — in cui s' annida

Calmi l' ira , ed il furor .

*Mar.* ( Dio d' amor chi in te s' affida

Tu sostieni , tu consola ! )

Chi m' invola il cor d' Elcida

Sarà oggetto al mio furor .

*Guardando minaccioso Agaulo .*

*Boa.* ( Giusto ciel ! e tanto invida

Nutre Mario l' alma in seno !

Scioglie il freno — e senza guida

Gelosia m' invade il cor !

*Aga.* ( Tu l' ardor di un' alma fida

Giusto Cielo tu proteggi !

Tu la reggi — finchè arrida

A suoi voti il tuo favor ! )

*Mar.* Trema folle ! già librà il tuo fato

*Ad Agaulo .*

Quella man che gl' imperi crollò !

*Aga.* Io quel lauro di sangue bagnato

*A Mario .*

Dalla fronte strappar ti saprò .

*Boa.* Scellerato ! m' involi quel core

Che al mio core cotanto costò ?

*A Mario .*

*Mar.* Giove stesso fu preda d' amore ,

Io più forza di Giove non ho .

*Boa.* Se torni a chi t' adora

Tutto scordar saprò .

*Mar.* Colei che m' innamora

Dimenticar non so .



*Sve.* L'onor de' tuoi trofei *A Mario.*  
Consiglio a te darà.

*Aga.* Pena daran gli Dei  
A tanta iniquità.

*Mar.* Vedermi in braccio a lei *Ad Agaulo*  
La pena tua sarà.

*Aga.* Chi al mio voler s'oppon  
*Mar. a3.* Paventi il mio rigor.

*Boa.* *Coro.*

E' muta la ragione  
Quando favella Amor.  
*Tutti da parte.*

*Boa.* All'alma agitata  
*Mar. a3.* Parlò la vendetta,  
*Aga.* Il tempo l'affretta,  
L'accende il furor.

*Svetonio, e Coro.*  
All'alma agitata  
Ritorni la pace,  
E spenga sua face  
Già stanco il furor.

## S C E N A VII.

Giardini del Palazzo di Svetonio corrispondenti  
alla parte del medesimo abitata da Mario,  
ed a vasta campagna terminata  
da antiche foreste.

*Elcida, Publio, un Nobile Britanno, Damigelle,  
e Guardie Romane. Queste ultime dopo breve  
comparsa ad un cenno di Publio  
si ritirano.*

*Elc.* **Q**ui vive, e respira  
Chi l'alma m'accende.  
Affetto sì nuovo  
Che intendo, che provo  
Sol prova, ed intende  
Chi amore ha nel sen

Chi

Chi lungi sospira  
Dal caro suo ben.

La Germana dov'è? Dove s'aggira?

*Pub.* ( Mario non vien? \* ah! sì noto gli sia  
\* *Guardando intorno.*

Ch'Elcida è in suo poter. ) Per brevi istanti  
Soffri ch'io m'allontani; in traccia volo  
Di tua germana amata. *Parte.*

*Il seguito di guardie si ritira ad un suo cenno.*

## S C E N A VIII.

*Elcida sola.*

**V**Anne ad Agaulo. Il dolce istante affretta  
*Al Nobile.*

In cui s'unisca al desiato incontro  
Un sol voto, un sol cor. Questa mercede  
Dal caro ben divisa un'alma afflitta  
Sol per tanti sospiri Amor ti chiede...  
Ma chi s'inoltra?.. oh! Ciel che veggio!.. E' questi  
Mario... Che far? dove m'ascondo? incerta  
Palpito, mi confondo... \* ah! no; fortezza  
\* *Si avvicina alle Damigelle come per partire.*  
Amor m'infonderà!..

*Ricomponendosi maestosamente.*

## S C E N A IX.

*Mario, e le precedenti.*

*Mar.*

**P**erchè confusa

Così vacilli?.. or non v'ha scampo... affida  
A me vita sì cara, *Con tenerezza.*

O a disperar per tua salvezza impara.

*Elcida esprime la sorpresa, che gli cagiona  
questo linguaggio.*

Colpa è d'Amor se tanto  
M'accesi ai lumi tuoi,  
Che di Quirin gli Eroi  
Sol vinse in terra Amor.

*Elc.* Non ti sdegnar: deh! torna  
Tranquillo ai lauri tuoi:

B

Non



Non mi parlar d'Eroi,  
Dove trionfa Amor.

Mar. Ah! che negar non puoi  
Tal preda al mio valor.

Elc. Vinto ti chiami, e poi  
Così m'insulti ancor?

Mar. Cangia gli sdegni tuoi,

Elc. <sup>a2</sup> O le nostr' alme Amor.

Mar. Se all'amor mio non vuoi ...

Cedi al poter ...

*Prende per mano Elcida volendola trarre ne' suoi  
appartamenti.*

## S C E N A X.

*Agaulo, ed i precedenti.*

Aga. **T** Arresta *A Mario.*

Mar. Chi mi dà legge?

Aga. In questa  
Spada l'impone onor.

*Coro di Britanni da dentro.*

Cadan gli empj, che Roma al delitto  
E all'obbrobrio del Mondo educò.

*Sentendo il Coro, espressione di giubilo in  
Agaulo, ed Elcida, e di sorpresa in Mario.*

Mar. Son tradito ...

Aga. **T'** arrendi. *Minacciandolo.*

Mar. Trafitto

Quì piuttosto che vinto cadrò.

## S C E N A XI.

*Boadicea con Damigelle, e seguito di Nobili  
Britanni, e precedenti.*

Boa. **P** Erfido! *a Mario a un punto istesso*  
Tutte le leggi offendi

Il Ciel, la fede, onor.

Cedi quell'armi ...

*Fà cenno alle guardie di circondarlo.*

Mar.

Mar. Oppresso

Cedo, e non vinto ancor.

*Rimette la spada ad un guerriero.*

Aga. La mia vendetta attendi

Paventa il mio rigor.

Ele. ( Propizio Ciel difendi

Un puro, e casto amor! )

Boa. ( Propizio Ciel deh! rendi

Alfin la pace al cor! )

Mar. Sai, che in me Roma offendi,

Trema del suo rigor.

*A Boadicea con fierezza.*

Boa. Roma tu istesso offendi,

Tel dica il tuo rossor,

## S C E N A XII.

*Svetonio con seguito di alcuni Tribuni militari  
e di Littori, ed i precedenti.*

Sve. **Q**ual sorpresa! olà fermate!

Qual ragion la man ti guida?

*A Boadicea.*

Boa. Involar ci fece Elcida,

Fù punita l'empietà.

Sve. Sconsigliato! che facesti? *A Mario.*

Mar. Cieco ardor quest'alma accese

*Coro di Britanni.*

L'innocenza il Ciel difese,

Or punisce l'empietà.

## S C E N A XIII.

*Publio, ed i precedenti.*

Pub. **C** He vegg'io? ... Svetonio accorri ...

*Manifestando la sua sorpresa nel ve-  
der Mario prigioniero de' Britanni.*

Di Britanni immensa gente

Sul Roman quasi torrente

Strage, e morte reca già ...

Sve. Ciel che ascolto! oh tradimento!



## A T T O

Vili! Mario a me rendete  
O tremate . . .

*Boa.* Il chiedi invano.  
*Aga.* Se lo tenti questa mano *Ai Britanni*  
I suoi giorni troncherà.  
*A Svetonio che fa cenno ai Littori di liberar Mario.*

*Mar.* ( Ah! potesse questa mano  
Pria punir la tua viltà! )

*Boa.* Ciel tu reggi questa mano  
*Elc.* <sup>a2.</sup> Che il Roman punir saprà.

*Mar.* Vacilla oppressa l'anima  
*Sve.* <sup>a3.</sup> Non regge al suo dolor.  
*Pub.*

*Boa.* Par che sollevi l'anima  
*Elc.* <sup>a3.</sup> Raggio di speme ancor.  
*Aga.*

*Coro di Britanni da dentro.*  
Là sull'ara de' Numi tremendi  
Provin gl'empj di morte l'orror.

*Sve. Mar. Pub. a 3.*  
Qual' improvviso fremito  
D' ululi acuti orrendi  
Empie le valli attonite  
D' insolito clamor!

*Boa. Elc. Aga. a 3.*  
Già di vendetta il fremito  
D' ululi acuti orrendi  
Empie le valli attonite  
D' insolito clamor.

S C E N A *Ultima.*  
*Entrano i Flamini.*

*Coro.*

**A**H! Svetonio difendi quell'ara  
Che il valor de' Romani innalzò!  
*Svetonio dopo espresso il suo dolore riassicura  
col gesto i Flamini, quindi parla ai suoi.*  
*Sve.*

## P R I M O.

*Sve.* Non s'indugi. Si vada al cimento:  
Roma offesa vendetta gridò!

*Boa.* Vengo al campo, nè Roma pavento!  
De' Britanni già l'ira scoppìò.

*Mar.* ( Rio destino! qual fiero momento!

*Dimostrando il suo dispiacere per non poter  
prender parte alla battaglia.*

Tutto Averno nel cor mi piombò. )  
*Boa.* Guida, o Cielo, i Britanni al cimento.  
*Elc.* Vegga il Tebro, che il Ciel li guidò.

*Tutt' i Romani.*

Non più indugj: si vada al cimento:  
Giove Istesso vendetta gridò.

*Tutt' i Britanni.*

Cadan gl'empj nel fiero cimento,  
Come polve, che il fulmin toccò.

*Si separano minacciandosi coi gesti. I Britanni  
i primi, quindi i Romani.*

*Fine del primo Atto.*



## A T T O II.

## S C E N A P R I M A.

Il Teatro rappresenta le rovine del Tempio di Claudio, e di altri Edificj devastati, ed incendiati nella notte precedente.

*Svetonio con seguito di Littori, e Guardie.*

*Sve.* O Ve il dolor mi guida? ah quai funesti  
Di barbaro furor segni son questi!

Stragi, fiamme rovine  
L'ancor fumante Tempio a me presenta,  
E più l'anima oppressa ange, e tormenta!  
Ma fia mia cura il debellar Albione,  
E de' Romani Eroi caduti oppressi  
L'urne adombrar di allori, e di cipressi.

Si Quiriti: di rete alla sponda  
V'arrestate a mirar la vendetta,  
Ed allora più liete quell'onda  
Le vostr'ombre sapranno varcar.

## S C E N A II.

*Entrano alcuni Tribuni, e Centurioni.*

*Coro.*

**D**Eh! serena, Signor, il tuo ciglio:  
Publio guida gli attesi guerrieri.  
Dal coraggio si prenda consiglio.  
Già vittoria ci chiama a pugnar.

## S C E N A III.

*Publio accompagnato dai principali Uffiziali delle  
squadre da lui raccolte, e precedenti.*

*Pub.* **C**Are all'invitta Roma  
Schiere d'Eroi ti guido  
*A Svetonio.*

Per lor di gloria il grido  
Il cenno tuo sarà.

*Sve.*

## S E C O N D O.

*Sve.* Un bellicoso ardire  
Si accenda in ogni seno,  
E sciolto all'ire il freno  
Valor ci guiderà.

*Coro.*

A domar l'orgoglio insano  
Stringi, o Duce il brando invitto;  
Tu splendor, del suol Romano,  
Tu ci guida a trionfar.

*Publio, e Svetonio a 2.*

Al trionfo onor c'invita,  
Siam Romani, e là nel campo  
Dell'acciar saprem col lampo  
Tutte l'onte cancellar.

*Coro.*

Tu splendor del suol Romano  
Tu ci guida a trionfar.

*Partono tutti.*

## S C E N A IV.

Ombrosa ed antica selva sulle sponde del mare  
consacrata alle Divinità Britanne, delle quali  
vedonsi le rozze, e quasi cadenti immagini.  
Trà le piante sono sparsi molti monumenti se-  
polcrali di Eroi, e di Re Britanni.

*I Drucidi circondati da numeroso popolo, festeggia-  
il loro ritorno in questa selva. Sieguono intanto  
cerimonie religiose attorno alle tombe, ed alle im-  
magini, mentre cantasi il seguente.*

*Coro.*

**D**Alle celesti  
Sedi beate,  
Liete esultate,  
Voi di Britannia,  
Divinità.  
Fauste accettate  
Il sangue infido  
Che giusto lido  
Or bagnerà.

B 4

SCE-



A T T O  
S C E N A V.

*Tengono interrotte le cerimonie dall' arrivo di Agaulo preceduto da' guerrieri Britanni, che recano trofei di spoglie Romane, ed accompagnato dai Nobili.*

*Aga.* **S**ia compiuto, o Ministri, il sacro rito.  
*Ai Druidi.*

S'innalzi il rogo, ed a ben giusta morte  
Sien tratti i prigionieri. (Empio rivale!

*Alle guardie.*

Il tuo vicin tormento  
Formerà la mia gioja, il mio contento.)

Ornin le tombe intanto

Queste Romane spoglie.

*I guerrieri ornano le tombe coll' armi Romane, ed intanto odesi in lontananza una marcia, che annunzia l' arrivo di Mario, e dei prigionieri. La maggior parte del popolo va ad incontrarli.*

Patria! t' appaga, che alle tante offese,  
A tuo pianto vendetta il Ciel già rese.

S C E N A VI.

*Mario, ed altri guerrieri Romani incatenati, circondati da guerrieri Britanni, e da numeroso popolo, che li va insultando.*

*I precedenti.*

*Aga.* **A** Placar le inulte ancora  
Ombre irate de' Britanni,  
Tristo autor di neri inganni,  
*A Mario.*

Cruda morte hai da soffrir.

*Mar.* Vil nemico! io son Romano.  
Sò sprezzar l' avversa sorte,  
Si compagni, in faccia a morte  
*Rivolgendosi ai compagni.*  
Farem gl' empj impallidir.

Co-

S E C O N D O.

*Coro di Romani.*

Non temer; in faccia a morte  
Farem gl' empj impallidir.

*Aga.* ( All' idea de' lor tormenti  
Par che calma in sen mi scenda.  
Accogliete, oh Dei clementi,  
Nel lor sangue il nostro amor. )

*Coro di Britanni.*

Accogliete oh Dei clementi,  
Nel lor sangue il nostro amor.

*Mar.* ( Voi di Roma vendicate  
Tanti oltraggi, oh Dei possenti!  
De' Quiriti il braccio armate,  
Proteggete il patrio onor. )

*Aga.* Fugge il tempo; all' ara innante  
Sien le vittime svenate...

*I Druidi, ed il popolo si accingono a sacrificare i prigionieri.*

S C E N A VII.

*Boadicea con seguito di guardie, ed i precedenti.*

*Boa.* **C**He si tenta? olà fermate!  
*Con maestosa fermezza.*

*Aga.* Ah! Regina... un orda infida  
Cader lascia...

*Boa.* A me t' affida.

*Aga.* Ma sospeso il sacrificio...

*Boa.* A compirlo hai tempo ancor.

*Aga. a 3* ( Oh Numi! e a qual' oggetto  
Frena gli sdegni miei?  
E intanto oppresso in petto  
Geme dubbioso il cor. )

*Mar.* ( Oh Numi! e a qual' oggetto  
Tanta clemenza in lei!  
Non straziarmi il petto  
Oh troppo ingrato cor! )

*Boa.* ( Oh Numi! amico effetto  
Date ai disegni miei,

B 5

Non



## A T T O

Non palpitarmi in petto  
Oh troppo amante cor! )

*Coro di Romani.*

( Chi sà qual sia l'oggetto  
Che arresta un tanto orror? )

*Coro di Britanni.*

( Chi sà qual sia l'oggetto  
Che arresta il nostro ardor? )

*Boa.* Traggansi altrove i prigionieri. Agaulo  
Sol resti meco.

*Le guardie riconducono Mario, ed i prigionieri. Tutto il seguito si ritira.*

## S C E N A VIII.

*Boadicea, ed Agaulo.*

*Aga.* **E** Conservar potesti.  
Di tanti rei nemici i giorni odiati?  
La patria vilipesa, i Numi irati  
Chiedean quel sacrificio ... Ah! forse in petto  
Un vestigio d'amor ...

*Boa.* T'accheta, e apprendi  
A tacere, e ubbidir. Del voler mio  
Ragion non rendo. Al vicin lido intanto,  
Ove le amiche navi  
Recan di prodi immenso stuolo, il piede  
Rapido muovi, e le novelle schiere  
Unisci ai nostri Eroi; piena sconfitta  
Ai dispersi Romani  
Darem trà poco; e alcun di lor non resti,  
Che alla superba Roma,  
Sempre intenta a straziar chi vinto rese,  
Osi narrar le meritate offese.

*Aga.* Vado ... Regina ... a tuoi disegni arrida  
Pietoso il Cielo, e brilli a noi sereno!  
( Geloso mio livor! ti chiudi in seno. ) *Parte.*

SCE-

## S C E N A IX.

*Boadicea sola.*

**O** Là! Mario qui venga.  
*Compariscono alcune guardie, che vanno ad eseguire l'ordine.*

Pago sarai crudel' amor! tu il vuoi?  
Sì per l'ultima volta  
Tentar saprò di Mario il cor ... quel core,  
Che fù sempre spietato ai miei martiri.  
I cocenti sospiri ...  
Il tumulto dell'alma ...  
Un'affetto fatal, che i sensi miei  
Tiranneggia, ed opprime ...  
Tutto spiegar saprò ... sperar vogl'io,  
Che impietosito alfin delle mie pene  
All'amor mio si renda ... eccolo! .. ei viene.

## S C E N A X.

*Boadicea, e Mario trà le guardie.*

*Mar.* **O** V'è la scure? a che ritarda ancora  
Di me, de' miei la desiata strage  
D'Icenia la Regina?

*Boa.* E sempre orgoglio  
In quel cor regnerà? l'ingrato Mario  
Quanto sia generosa  
D'Icenia la Regina  
Non conobbe finor? suo prigioniero  
Dovea punirti ... eppure  
Da morte ti salvò ... nè basta ancora ...  
Nel conflitto di tanti opposti affetti  
Vinse clemenza in lei,  
E a renderti felice  
S'accinge a darti luminosa pruova,  
Che in ogn'altra saria straniera, e nuova.

*Mar.* ( Numi! quai detti! oh lusinghiera speme!  
Non mi tradir! )

*Boa.* ( Confuso il veggo! ah forse  
Sperar mi lice all'amor mio mercede! )

*Mar.* ( Forse la man d'Elcida a me concede? )  
Ah!



Ah! perdona o Regina... amor tiranno...  
 Un perverso destin pur troppo ingrato  
 Mi rese al tuo bel cor...  
*Boa.* Tutto cancella  
 Il tuo ravvedimento... Io ti perdono...  
*Mar.* Ah! grato sarò sempre a sì gran dono:  
*Boa.* Oh me felice! oh fortunati affanni!  
 Ah! più non son per me gli astri tiranni.  
*Mar.* Lascia ch' io così dica, a me se rendi  
 La cara Elcida, io son l'avventurato...  
*Boa.* Elcida!... come? ah no! perfido! ingrato!  
*Mar.* Perchè ingrato? e non dicesti,  
 Che una prova generosa...  
*Boa.* Alma rea! non mi facesti  
 Lusingar d'esserti sposa?  
*Mar.* Tu mia sposa!... ah! nò: credea  
 Ch' anzi a me la tua germana...  
*Boa.* Chiudi il labbro. Oh audacia insana!  
 Tu ridesti il mio furor.  
*Mar.* (Quale inganno! oh tristo error!)  
*Boa.* Obbliando i falli tuoi  
 Se per me ti parla Amore,  
 Qual potria prova maggiore  
 Di bontà darti il mio cor?  
*Mar.* Ad Amor per te nel petto  
 Chiuso ho il varco... ah! già lo sai...  
 Solo Elcida è il caro oggetto,  
 Che mi strugge in dolce ardor.  
*a 2.* (Me infelice! invan sperai  
 Un'istante appien sereno!  
 Da me sparve in un baleno  
 Ogni mia felicità.)  
*Mar.* Il fin de' giorni miei  
 Almen Regina affretta:  
 La giusta tua vendetta  
 Potrai così appagar.  
*Boa.* Qual v' ha tra noi distanza  
 Indegno ancor non sai...

Libero sia. \* Potrai  
 \* *Le guardie tolgono le catene a Mario.*  
 Al campo ritornar.  
*Mar.* Fia ver?  
*Boa.* Seco n' andranno  
 Anche i seguaci suoi. *alle guardie.*  
 Così sà un cor Britanno *a Mario.*  
 Gli oltraggi vendicar.  
*Mar.* Alma eroina!... ah! senti...  
*Boa.* Fuggi...  
*Mar.* M' ascolta...  
*Boa.* Addio!  
 Togliti al guardo mio  
 Mostro di crudeltà!  
*Mar.* Tu mi trafiggi... oh Dio!  
 Ma colpa il cor non ha.  
*a 2.* Pietà chi non sente  
 Di tanto dolore,  
 O barbaro ha il core,  
 O core non ha. *Partono.*  
 S C E N A XI.  
 Padiglione di Boadicea arricchito di spoglie  
 Romane, il quale aprendosi lascia vedere  
 vasta Campagna.  
*Elcida, e Damigelle.*  
 Coro.  
 Cessa di palpitar,  
 Vezzosa Elcida:  
 D' Albione al forte acciar,  
 Vittoria e' guida.  
 E cinta la fronte  
 Di gloria, d' alloro  
 L'invitta germana  
 L'amato tesoro  
 Soave ristoro  
 Daranno al tuo duol.



30  
Etc.

A T T O

Care amiche! a quegli accenti  
Qualche speme in me si desta,  
Forse il Ciel pietoso appresta  
Dolce calma al mesto cor.

Coro.

Spera: il Ciel pietoso appresta  
Dolce calma al mesto cor.

Etc.

Ah! se un momento  
Sì fortunato;  
Se tal contento  
Sperar mi è dato  
Chi più felice  
Di me sarà?  
Sì le mie pene  
Perdono al fato  
Se il caro bene  
Mi renderà. *Siede*

Coro.

Spera: il tuo fato  
Si cangerà.

Etc. Ferve la pugna intanto... ascolto oh Dio!  
Il ripercosso squillo  
Della guerriera tromba  
Che m'empie di spavento, e al cor mi piomba!  
Alcun giungesse almeno ad annunziarmi  
Se fausto alle nostr' armi  
Si mostri il Ciel; se alfin l' audacia doma  
Fia dell' empio nemico.

Coro di Damigelle Ah!

Coro da dentro.

Viva Roma!

Etc. Funeste voci!

Coro di Damigelle. Oh noi perdute!

Etc.

Ah Roma!

Trionfa ancora...

Alcune Damigelle vanno all' ingresso della ten-  
da, e ritornano spaventate.

Co-

S E C O N D O.

31

Coro di Damigelle. Oh ciel!

Etc.

Della germana

Di Agaulo ah! voi serbate i giorni almeno  
Ingiustimi Numi!

Coro di Damigelle. Ah! chi ne aita!

Ostil drappello assale

Della tenda i custodi... oh qual momento!

Etc. Oh patria sventurata! oh tristo evento!

S C E N A XII.

Le precedenti, ed alcuni guerrieri Romani, che  
entran furibondi colle spade sguainate.

Coro di guerrieri Romani.

A lle ritorte  
Porgete il piè.  
Servaggio, e morte  
L' offesa Roma  
Serba a chi perfido  
Mancò di fè.

Coro di Damigelle.

Ah per pietà!...

Inginocchiandosi avanti a' Romani.

Etc.

Sorgete!

Oh! qual viltà! di barbari oppressori  
Supplice al piè chi vanta alma Britannia?  
No... ferite... si affretti il punto estremo.  
Prigioniere giammai... morir sapremo.

Corre ad impugnar una lancia.

Coro di guerrieri.

Tanta costanza invan...

S C E N A XIII.

Mario, ed i precedenti.

Mar.

Etc.

F Ermate. Ai guerrieri.  
( Oh stelle!

Mario! )

Mar. Da chi apprendeste. Ai guerrieri.

Sul debil sesso ad inferir? No, queste

Ab-



Abborrite licenze, eccessi insani  
 Degni non sian di voi . . . siete Romani!

*Coro di Damigelle.* Oh generoso!

*Mar.* In campo

Ritornate veloci, e del nemico,  
 Che privo d'ogni speme  
 Piega sconfitto, il disperato ardire  
 Coraggiosi abbattete.

Contra l'ineyme, e 'l prigionier frenate  
 I marziali furori.

Germoglieran così per voi gli allori.

*I guerrieri fatto un segno di rispetto partono  
 confusi.*

*Elc.* Virtude intempestiva!

*Mar.* E' questa vita  
 Dono di tua germana, e assai felice  
 Mi fè il destin, se qui tracciando il piede,  
 In parte io resi a tanto don' mercede.

*Elc.* Ma dov'è la Regina?

Chi veglia ai giorni suoi? perchè si asconde  
 All' avido mio sguardo?

*Coro di Damigelle.* Eccola!

S C E N A XIV.

*Boadicea, ed i precedenti.*

*Boa.*

**M**Ario!

*Elc.* Germana!

*Mar.* ( Oh! come a stento  
 Frena il furor, che il sen le strazia! )

S C E N A XV.

*Agaulo, ed i precedenti.*

*Aga.* **A**H Elcida!

*Elc.* **A**gaulo! ah qual destin!

*Boa.* Mario, a che viene?

Ad esultar sul fato  
 Dell' oppressa Britannia? ad insu'tarmi  
 Nelle perdite mie? brama il suo orgoglio,  
 Che il segua al carro avvinta in Campidoglio?

*Mar.*

*Mar.* Mal conosci o Regina

Di qual virtù capace . . .

*Boa.* Ha l' alma priva

Di ogni virtù chi nacque al Tebro in riva.

*Mar.* Se grave è a te la mia presenza . . .

*Boa.* Attendi.

Speri che la vittoria

Ti agevoli il sentier a un folle affetto?

No perfido! t'inganni . . . assai funesta

Pena al tuo cor la mia vendetta appresta.

*Mar.* Che pensi?

*Boa.* A me germana,

A me Agaulo ti appressa . . . io più non deggio

Vita spirar fra tanti affanni: almeno.

Siate per me felici. Eterna fede,

Quelle destre annodando, or vi giurate.

E sul mio trono, cedo a voi, regnate.

*Elc.* Ah! tu regna o germana . . .

*Aga.*

A me sol basta

La man d' Elcida . . .

*Mar.* ( Oh rabbia! oh rio veleno! )

*Boa.* Fremi . . . oh piacer! son vendicata appieno!

Si regnate, e se contenti

Di vedervi io porto il vanto,

Qualche stilla almen di pianto

Verserete al mio dolor.

*Agaulo, ed Elcida a 2.*

Ah! dov'è quel cor tiranno,

Che al vederti in tanto affanno

Può dar luogo a un dolce amor?

*Mar.* ( Fato barbaro, e tiranno!

Sol per darmi tant' affanno,

Tu mi reggi in vita ancor! )



## S C E N A Ultima.

Odesi da lontano una lieta marcia trionfale, che si v'è avvicinando. Apresi il Padiglione, al di là del quale si vede vasta Campagna, dove viene a schierarsi parte dell'armata Romana.

*Preceduto da' trofei, ed insegne, dai prigionieri, dai Centurioni dai Tribuni, dai Littori, ed accompagnato da Publio comparisce Svetonio portato in trionfo, dai Soldati sù i loro scudi.*

*Boa.* **M**A chi s'avvanza? oh Numi!  
Voi date a me coraggio!  
Quest'alma in rio servaggio  
Nò viver non saprà.

*Giunto all'ingresso del Padiglione Svetonio, fermatosi alquanto, scende dagli Scudi dopo cantato il seguente.*

*Coro di guerrieri Romani.*  
Ormai d'Albion la terra,  
Sommessa al tuo valor,  
A te trionfator  
Chini la fronte.  
Il turbine di guerra  
Avvezzo a diradar  
Il lampo del tuo acciar  
Di gloria è fonte.

*Sve.* Sorte nell'armi amica  
All'aquila latina  
Non scema il pregio al tuo valor, Regina.  
Cedi all'avverso fato,  
E ti accingi a seguirmi. E' sacro a Roma  
Questo dover, che mio malgrado adempio,  
E sian le tue catene altrui di esempio.

*Boa.* A me catene?... ah nò!  
Crudel fra tuoi trofei,  
Lo giuro, io non sarò.

Voi

( Voi lo voleste o Dei?  
Ebben vi appagherò )  
Cari! gli affanni miei

*Ad Agaulo, e ad Elcida abbracciandoli.*

Dirvi non m'è concesso...  
Ma quest'estremo amplesso  
Tutto spiegar vi può.

*Si allontana da loro, ed impugna lo stilo, che ha nascosto.*

*Mar. Aga. Elc. e Dam. a 4.*

Che tenti?

*Sve.* Ah! la fermate! *Ai guerrieri.*

*Boa.* Empj non v'appressate!  
Nacqui Regina, e voglio  
Degna di me, del soglio  
I giorni miei compir.

*Si ferisce, vacilla alcuni passi, e v'è a cadere tra le braccia delle sue Dame. Intanto segue espressione di orrore, e sorpresa esclamando.*

*Tutti.*

Oh fatal colpo!

*Elc.* Io moro...

*Tutti.*

Oh sventurato ardir!

F I N E.



35772

35772



RECORD

Faint, mostly illegible text is visible on the left page, appearing as bleed-through from the reverse side. The text is arranged in several lines and paragraphs, but the specific words are difficult to discern due to fading and the texture of the paper.

The right page of the manuscript is filled with musical notation. The notation consists of multiple staves, each with a series of vertical lines (possibly representing notes or stems) and horizontal lines (representing the staff). The paper is heavily stained and discolored, particularly with brown and blue marks, which significantly obscures the details of the musical notation.